

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

Sopra alcune vedute prospettiche della città di Narni dei secoli XVII e XVIII

con pochi cenni sulle notizie stampate intorno questa città
in talune opere geografiche della stessa epoca

del socio, prof. ROMOLO MELI

Nella mia memoria *La gola del fiume Nera sotto Narni*, pubblicata nel *Bollettino della Società geografica italiana*, serie IV, vol. IX, 1908 (1), feci menzione di alcune vedute della città di Narni, cioè: di una veduta altimetrico-prospettica della città (2), incisa in rame da J. BLAEV di Amsterdam, misurante cm. 45 X cm. 57, di un'altra (3) con l'intestazione: *Narni || Ancienne ville de l'Etat de l'Eglise dans l'Ombrie. || Exactement dessinée sur le lieu, mise au jour par le soin || de Pierre Mortier Libraire || A Amsterdam || Avec Privilege. ||* e di una terza, che trovasi inserita nel vol. XXI dell'opera di SALMON TOMMASO, *Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo, naturale, politico e morale con nuove osservazioni e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori* (4).

Ora, a riguardo di queste vedute, avendo fatto una qualche ricerca nelle nostre biblioteche per rintracciare a quali opere ap-

(1) Vedi fascicolo n. 10 (ottobre 1908), pag. 946-967; e fascicolo n. 11 (novembre 1908), pag. 1122-1146.

(2) *Bollettino* suddetto, pag. 951, nota 1 a piedi della pagina.

(3) Vedi *Bollettino* predetto, pag. 1132-1133, nota 5 a piedi di entrambe le pagine.

(4) Vedi *Bollettino* cit., nota 1, a piedi delle pagine 951-952.

partenessero le due prime incisioni, che aveva, su due cataloghi diversi *Antiquaria*, acquistato, isolate, ed evidentemente staccate dai libri, cui erano annesse, posso aggiungere alcune altre notizie e ~~rettificare~~ le date di pubblicazione.

La prima incisione, misurante esattamente mm. 455 X mm. 565, trovasi nell'opera di GIOVANNI BLAEV, che ha il titolo: *Theatrum civitatum et admirandorum Italiae ad aevi veteris et praesentis temporis faciem expressum a Joanne Blaeu G. F.*, Amstelodami, Joann. Blaeu, 1663, un vol. in-fol. massimo. Alle pag. 228-230 si parla di Narni (*Narnia*) e si dà appunto tale veduta prospettica, incisa in rame (1).

L'altra veduta, che indicai con la data del 1730, è invece una ristampa dell'incisione precedente, fatta nel 1704, ed appartiene all'opera: *Nouveau theatre d'Italie, ou description exacte de ses villes, palais, églises, etc., et les cartes géographiques de toutes ses Provinces* — Amsterdam, par les soins de Pierre Mortier, libraire, 1704, tomi 4 in-fol. gr.

La suddetta veduta è inserita nel tomo II, *contenant l'Etat ecclesiastique, ou de l'Eglise, sur les desseins de feu Monsieur Jean Blaeu*, alla tav. LXVIII, numero romano, che è inciso in basso della tavola a destra, come feci osservare nella citata mia memoria.

(1) Nell'opera sopra citata si contengono parecchie vedute di città umbre e dell'attuale provincia di Roma.

Tra le prime trovansi quelle di Perugia, Spoleto, Todi, Narni, Terni, Orvieto, e, della provincia di Roma, quelle di Roma, Acquapendente, Caprarola, Civitavecchia, Frascati, Monte Fiascone, Nettuno, Preneste, Terracina, Tivoli, Velletri, Viterbo, Ostia, Castro. Tutte queste vedute sono poi ristampate nel *Nouveau théâtre d'Italie* del 1704 (ediz. in seguito citata).

Giovanni Blaeu, o Blaew, olandese, nato in Amsterdam sul principio del sec. XVII, e quivi morto nel 1680, fece viaggi, specialmente in Italia, e pubblicò una serie di opere geografiche con carte e vedute di città. Tra le opere stampate, ricordo: l'*Atlas magnus seu Geographia et Cosmographia Blaviana*, Amsterdam, 1650, in 11 volumi in-fol., con 563 carte e con 41 tavole colorate; opera edita anche in francese: *Le grand Atlas, ou Cosmographie Blaviane*, Amsterdam, 1663, in 12 volumi in-fol.

Fu figlio di Guglielmo, nato parimenti in Amsterdam, nel 1571 ed ivi morto nel 1638, che mandò in luce molte opere geografiche, tra le quali il *Theatrum orbis terrarum, sive atlas novus in quo tabulae et descriptiones omnium regionum, etc.*, Amsterdam, 1635, edito insieme al figlio Giovanni.

Questa veduta misura, come la precedente, mm. 455 X mm. 565. È identica a quella pubblicata nel 1663 dal Blaeu, soltanto modificata nell'angolo inferiore sinistro, che è bianco nella edizione del 1663, e con l'aggiunta di *Nera Riv.* incisa sul fiume, del numero LXVIII, progressivo della tavola, inciso in basso a destra e della intestazione nel mezzo della tavola, con la dicitura, che ho sopra riportato.

Del resto, le tavole usate in questo *Nouveau theatre*, sono le stesse del *Theatrum civitatum* del 1663, ma, a differenza di questa più antica edizione, sono numerate progressivamente con numeri romani, aggiunti nei rami, all'angolo inferiore destro dell'incisione.

Un brevissimo cenno indicativo di Narni trovasi stampato alla pag. 9. dell'opera suddetta (1).

Circa la veduta di Narni, inserita nell'opera di T. Salmon, il cui titolo ho già sopra indicato (2), questa trovasi nel tomo XXI della 1^a edizione di Napoli, il quale volume ha la data del 1758. Porta la intestazione: *La città di Narni nel Ducato di Spoleto dello Stato Ecclesiastico*. È inserita tra la pagina 372 e la 373 dell'anzidetto volume, ove, parimenti alle pagine 372-376, si trovano stampate alcune notizie su Narni. Nella edizione di Venezia, la veduta di Narni trovasi nel vol. XXI, il quale presenta la data del 1757, ed è collocata tra le pagine 600-601. L'incisione è identica in entrambe le edizioni: ha la stessa intestazione; presenta formato rettangolare in-8, misurante mm. 153 X mm. 95. Peraltro, l'incisione, annessa alla edizione di Napoli, è assai rozza e grossolana. Ma, sia la veduta della edizione napoletana dell'opera del

(1) Un esemplare della stampa, appartenente a questa riproduzione del 1704, vedesi appeso in un quadro nel palazzo del Comune di Narni, nella piccola sala, che precede il gabinetto del sindaco.

(2) Dell'opera di TOMMASO SALMON, *Lo stato presente di tutti i paesi, ecc.*, si hanno due edizioni, come dissi nella citata memoria *Sulla gola del fiume Nera* (*Bollettino* cit., nota alle pag. 951-952). La 1^a edizione fu stampata a Napoli con i tipi di Francesco Ricciardo dapprima, ed in seguito di Vincenzo Mazzola, 1738-63, in volumi 24, tomi 25, in-8; la seconda a Venezia, con i tipi di Giambattista Albrizzi, 1740-66, volumi 27, tomi 28, in-8.

Nell'opera di Salmon (edizione di Venezia, vol. XXI, 1757, pag. 605), si trovano stampate alcune notizie su Narni; vi si fa menzione della sorgente della Fame (leggasi sorgente della Carestia), che sgorga con intermittenza; si parla anche dei dintorni di Cesi, delle sue grotte; di Terni, ecc.

Salmon, sia quella, che trovasi nella edizione della stessa opera pubblicata a Venezia, sono sempre riproduzioni, in scala e formato più piccolo, della veduta altimetrica incisa in rame nel 1663.

In sostanza, l'incisione in rame del Blaeu è stata adoperata, tale quale, nel 1704, nel *Nouveau theatre d'Italie* ed ha servito a ricavarne il disegno, che, in scala ridotta, trovasi nell'opera di Salmon.

Della seconda metà del sec. XVII, cioè, circa il 1660, ho trovato una pianta topografica della diocesi di Narni. Questa porta il titolo seguente: *Pianta della diocesi di Narni, cavata dal P. Maestro F. Archangelo Maria Radi de' Predicatori, Professore di Mattemattiche e Theologo dell'Eminent. Prencipe Cesare Cardinal Fachenetti*. — All'illust.^{mo} e Reveren. Sig. Il Signor Conte Raimondo Castelli Vescovo di Narni.

A destra della carta suddetta, in alto, vi è la figura di S. Cassio, ed a sinistra, parimenti in alto della incisione, vi è la figura di S. Giovenale, entrambi protettori di Narni.

La suddetta pianta, molto grossolana come disegno topografico, trovasi alla biblioteca, già Corsiniana, ora della regia Accademia dei Lincei, in Roma, legata nel volume in-fol. massimo, sul cui dorso nel tassello leggesi « Anonimi Sec. XVI e XVII carte geografiche intagliate ». Il volume ha la segnatura 29. K. 1., e la pianta porta il numero progressivo 12492 della timbratura, eseguita dall'Accademia dei Lincei.

Dalla dedica al vescovo Raimondo Castelli, si può dedurre l'epoca approssimativa dell'incisione, cioè, circa il 1660 (1).

La veduta prospettica di Narni del Blaeu, incisa nel 1663, deve essere (che io mi sappia) la più antica incisione di questa

(1) Raimondo conte Castelli fu vescovo di Narni e pubblicò le *Constitutiones et decreta diocesanae synodi... celebratae mense junii anno 1665* — Narniae, in Palatio Episcopali, typis Bernardini Arnazzini, 1665, in-16 gr., di pag. 200 con numerazione, oltre gli indici ed una pagina di errata-corrige, con lo stemma vescovile sul frontespizio; libro, che ho nella mia biblioteca.

Parimenti, ho nella mia biblioteca un altro libro del Castelli, cioè: *Manuale per la diocesi e clero di Narni. Con l'appendice pertinente à Monasterii di monache* — In Narni, nel palazzo Vescovile, per Bernardino Arnazzini, 1666, in-16 gr., di pag. 216, con lo stemma del vescovo sul frontespizio ed alla pag. 22.

Ho citato questi due libri, che trattano di argomenti tutt'affatto diversi

città, che sia stata pubblicata. Ho sfogliato molti vecchi autori, che trattano della geografia dell'Italia, dalla fine del XV al XVIII secolo; ho consultato antiche pubblicazioni, che danno notizie, vedute e descrizioni delle diverse città italiane; ho osservato molti antichi itinerari d'Italia; ma, non mi è stato possibile di imbattermi in vedute di Narni, che abbiano data anteriore alle citate. Invece, in questi antichi libri, da me consultati, ho talvolta trovato parecchi brani, che si riferiscono alla suddetta città e che spesso offrono notizie interessanti per l'epoca, in cui vennero stampate.

Infatti, compulsando anche le non poche schede bibliografiche, che ho riunito, — e che vengo riunendo per mio studio ed erudizione, su Narni e paesi vicini, — ne trascrivo alcune, che riguardano libri, stampati nei secoli XVI a XVII, nei quali ho trovato qualche indicazione su Narni (1).

dalla geografia e dalla storia, soltanto per l'epoca (1665-1666), e perchè stampati in Narni da una tipografia stabilita nel palazzo vescovile.

A quest'epoca deve evidentemente riportarsi la pianta topografica di Fra Arcangelo Maria Radi, sopracitata.

Dalla serie dei vescovi narnesi, stampata dall'Eroli nel suo libro *Descrizione delle chiese di Narni e suoi dintorni* — Narni, 1898 — rilevo che il Castelli occupò il vescovato narnese dal 1656 al 1670, essendo morto il 17 luglio di questo ultimo anno (EROLI G., op. cit., ved. pag. 175-176).

(1) Alcune citazioni bibliografiche su Narni trovansi nel RANGHIASCI L., *Bibliografia storica delle città e luoghi dello Stato pontificio* — Roma, Stamperia Giunchiana, 1792, pag. 125 (Narni) e pag. 280-282 (Umbria) e nel *Supplemento alla Bibliografia storica* — Roma, Stamp. Giunchiana, 1793, pag. 27 (Narni) e pag. 78 (Umbria).

Parecchie citazioni bibliografiche, sull'Italia in genere e sulle varie sue provincie e città, sono contenute: nell'*Handbuch für Reisende in Italien* del Dr. NEIGEBEUR (2ª ediz., molto accresciuta) — Leipzig, Brockhaus, 1833, in-8. (Per la bibliografia letteraria, vedi pag. 174-206; per Narni, vedi pag. 393); nel *Manuale bibliografico del viaggiatore in Italia* del dott. PIETRO LICHTENTHAL, 3ª ediz. originale notabilmente accresciuta e migliorata — Milano, Silvestri, 1844, in-16. Forma il vol. 477 della *Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne*. (La 1ª edizione è del 1830, la 2ª del 1834, in-16). Per Narni, vedi pag. 302-303; nel D'ANCONA A., *L'Italia alla fine del secolo XVI* — Città di Castello, Lapi, in-8 picc., 1889 (1ª ediz.) e 1895 (2ª ediz.). Molte notizie su Narni e territorio, si possono leggere negli scritti editi dall'EROLI, specialmente nella sua *Miscellanea storica narnese*, vol. I (1858), vol. II (1862), e nell'altra opera: *Erasmus Gattamelata da Narni; suoi monumenti e sua famiglia* — Roma, Salviucci, 1876, in-8. — IIª ediz., Id. id., 1879 — Alcune

Nelle molte edizioni del *Supplementum chronicarum* di Fra GIACOMO FILIPPO DA BERGAMO (Jacobus Philippus Bergomensis), stampate durante un secolo, cioè, dal 1483 al 1581, in alcune delle quali si contengono grossolane incisioni di città, non se ne ha alcuna di Narni e su questa città si leggono appena le seguenti frasi:

« Narnia arduo in colle sitaque; Gattamelatam genuit; clarissimum belli ductorem. In ea quoque est Cerretum oppidum infamia quaestus frequentatum », ecc., parole, che sono riprodotte, quasi *ad litteram*, in tutte le successive edizioni, sia in latino, sia nelle traduzioni in italiano (1).

prose e versi. Assisi, tip. Metastasio, 1885-91, 4 vol. in-8° gr. (ma specialmente i primi tre volumi).

Su Giovanni Erolì, alla breve notizia biografica, che ho dato nella mia memoria *La gola del fiume Nera* (vedasi *Boll. d. Soc. geogr.*, 1908, nota in fondo alle pag. 956-957), aggiungo che una bio-bibliografia del medesimo è stampata alle pag. 5-29 del vol. III dell'opera succitata: *Alcune prose e versi del marchese Giovanni Erolì di Narni*, col titolo: *Brevi notizie sulla vita e sulle opere* di lui (pag. 5-17), e *Bibliografia delle opere pubblicate* (pag. 19-29). Queste notizie si leggono anche: nel *Dizionario degli scrittori viventi* del prof. DE GUBERNATIS; nella *Bio-bibliografia generale italiana* del prof. PAOLO ZINGADA; negli *Scritti di uomini illustri contemporanei* di PIETRO BERNABÒ SIORATA, secondo quanto dice l'Erolì stesso nella nota in margine alla pag. 5 del succitato volume III delle sue *Prose e versi*.

Parimenti, nel *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro fino ai nostri giorni* del MORONI sono stampate parecchie notizie e citazioni su Narni. (Vedi specialmente il vol. XLVII, pag. 226-235).

(1) Della suddetta opera di frate GIACOMO FILIPPO DA BERGAMO, *Supplementum chronicarum*, e traduzioni, ho veduto le seguenti edizioni:

Venetiis, 1483, per Bernardinum de Benatiis, in-fol. — Brixiae, p. Boninum de Boninis de Ragusa, 1485, in-fol. — Venetiis, p. Bernardin. de Benatiis, 1486, in-fol. con figure in legno — Venetiis, 1490, p. Bernardum Ricium de Novara, in-fol. con fig. — Venetiis, 1492, p. Bernardum Britium, in-fol. con fig. — Venetiis, 1492, p. Bernardum de Novaria, in-fol. — Venetiis, 1496, p. Bernardum Rizum, in-fol. — Venetiis, 1503, Albertinus de Pissano — Venetiis, Georgius de Rusconibus, 1506, in-fol. — Venetiis, 1513, Georgius de Rusconibus, in-fol., con incisioni — Parisiis, ap. Galiotum à Prato et Simonem Colinaeum, 1535, in-fol. — Parisiis, Jac. Nyuerd, 1535, in-fol.

Se ne ha una traduzione italiana del 1488, stampata a Firenze, in-fol., ed altra edizione di Venezia per Bernardino Riso de Novara, 1491, in-fol.

Supplementum supplementi delle croniche, Venetia, 1553, per Bartolomeo, detto l'Imperadore, et Francesco suo genero, in-fol., con fig. — *Supplimento delle croniche universali del mondo tradotto da M. Fr. Sansovino*, Vinegia, 1575, in-4 — *Id.*, 1581, Altobello Salicato, in-8, ecc.

Ben poco ho trovato su Narni nelle diverse edizioni tedesche di Sebastiano Münster (*Cosmographia universalis*), edite dal 1544 al 1598 (1), e nelle traduzioni in latino (1550-1572); in francese (1575); in italiano (1558-1575), ecc., in alcune delle quali si hanno vedute di città e di paesi.

Soltanto nella edizione latina del 1572 (Basilaeae, ex officina Henricpetiana, in-4) alla pag. 202 si parla di Narni ed è riportato un epitaffio, posto nel 1557 a Guglielmo Heptenring di Basilea (2). Le stesse notizie e l'epitaffio, tradotto in francese, sono stampate nella edizione francese (*La Cosmographie universelle de tout le mond* — Paris, Michel Sonnius, 1575, volumi 2 in-fol. Vedi volume I, colonne 558-560).

Così pure, nell'opera di Bruin, o Braun: GEORGIUS BRAUN, *Theatri praecipuarum totius mundi urbium. Libri VI* — Coloniae Agrippinae, apud Bertramum Bochholtz, 1572-1599, in-fol., con tavole a colori, non ho trovato alcuna veduta di Narni, quantunque ve ne siano parecchie di città, appartenenti all'antico Stato pontificio, quali sarebbero: Terracina, Circeo, Bilitri (Velletri), Orvieto, Tivoli, ecc. (nel lib. III); Perugia, Ostia, Roma (nel lib. IV); Acquapendente e Caprarola (nel lib. V), ecc.

Parimenti, non ho trovato alcun che su Narni nell'altra bella opera di GIORGIO BRAUN, *Civitates orbis terrarum, Libri VI* — Coloniae Agrippinae, apud P. a Brachel, 1612-1618, in-fol., con tavole e figure a colori (3) e nell'altro libro: *Italiae totius brevis*

(1) Ve ne ha anche una edizione del 1614, ed altra tedesca del 1618, stampata a Basilea, in-fol., con figure e grandi tavole ripiegate, che non ho potuto consultare.

La prima edizione della *Cosmographia* ha la data del 1537.

(2) Giovanni Guglielmo Heptenring, colonnello di un reggimento, dopo aver combattuto nelle guerre tra il Papa ed i Napoletani, mentre faceva il viaggio di ritorno a Basilea, sua patria, morì a Narni nell'età di 32 anni e 7 mesi, il sesto giorno innanzi le calende di settembre del 1557 e fu sepolto in un convento vicino alla città. Gli fu scolpita la lapide, riportata dal Münster, per cura del suo amico Giovanni Battista Herold.

(3) Della provincia di Roma e dell'Umbria si trovano le vedute prospettiche delle seguenti città:

nel vol. III, di Orvieto, Tivoli, Velletri, Terracina, Perugia, del porto Traiano di Ostia;

nel vol. V, di Acquapendente, Fondi e Caprarola.

Di quest'opera si ha l'edizione anteriore, pure stampata a Colonia (1572 a 1599) col titolo: *Theatri praecipuarum totius mundi urbium*, sopracitata.

et accurata descriptio, cui accessit locorum et oppidorum index itinerum sive viarum ordine compositus — Ultrajecti, typ. Gysberti a Zyll, 1650, in-24, in cui si parla brevemente di Narni alla pag. 139 (1).

Così pure, nel *Theatro delle città d'Italia con le sue figure intagliate in rame et descrittioni di esse con aggiunte* — Padova, Bertelli, 1629, in-8 oblungho, in cui si hanno 78 vedute altimetriche e prospettiche di città italiane (2). Anche, nell'*Heroico splendore delle città del mondo* di LAURO JACOMO romano — Roma, 1639, in-fol. obl., non si trova nulla su Narni, mentre si trovano le vedute di Todi, Orvieto, Terni nell'Umbria, e di Velletri, Viterbo nella provincia di Roma.

Fra LEANDRO ALBERTI (3) nella *Descrittione di tutta l'Italia et isole pertinenti ad essa* (Vinegia, 1581), parla del Ponte rotto di Narni e di questa città.

Difatti, dopo aver detto di Amelia, S. Gemini, Cesi, Acquasparta, scrive; «... al fine dell'antidetta via Flaminia, appare un « ponte di mattoni cotti (4), che congiunge amendue le rive del « fiume Negra per passare a Narnia. Et quindi poco discosto, pur « sopra il detto fiume, dimostransi alquanti arconi sostenuti da « grossissimi piloni di un antico, et superbo ponte fatto di gran- « dissime pietre quadrate con gran magisterio, che faceva la via « dalle radici del colle di quà dal detto fiume sopra di quello « all'altro colle, ov'è posta Narnia. In vero era un grandissimo « edificio, come da quella parte, che in piedi si vede, si può dar « giudicio » (5).

(1) Dello stesso libro fu stampata un'altra edizione col medesimo titolo, trascritto sopra, nel quale è aggiunto soltanto *item leges peregrinantibus observandis* — Trajecti ad Rhenum, typis Gisberti a Zyll et Theodori ab Ackersdyck, 1659, in-24.

(2) Le incisioni sono, in generale, quelle stesse, che trovansi nella edizione 1581 della *Descrittione di tutta l'Italia* dell'ALBERTI, da cui vennero riprese, o ricopiate.

(3) Dell'opera di Leandro Alberti sull'Italia si hanno molte edizioni, stampate dal 1550 al 1596, per lo più a Venezia (salvo la prima edita nel 1550 a Bologna). Se ne ha una traduzione latina, impressa a Colonia Agrippiensis, per Nicolaum Graphaeum, 1566, in-fol. Ma la più importante, per le tavole che contiene, è appunto quella sopra citata.

(4) È il ponte medievale con la torre, che ne difendeva l'ingresso, sulla sponda destra del Nera.

(5) ALBERTI (Fra) LEANDRO, *Descrittione di tutta l'Italia et Isole perti-*

Poi avverte che il ponte « havea quattro larghi archi, ma « uno più largo degli altri, per metà; et fu fatto con tanto artificio, che sotto l'acque del fiume da un lato all'altro si potea « passare, come si può giudicare. Egli è roinato per essersi roso « il fondamento di uno dei piloni ». In appresso avverte pure che a valle del ponte si veggono molte scaturigini di acque, fra le quali ne cita una, rinvenuta nel 1507, che faceva bene a parecchie infermità, se bevuta. Menziona anche la sorgente intermittente della Carestia, che sgorgò nel 1505, nel quale anno si ebbe grandissima carestia per tutta Italia, donde il suo nome.

Più oltre, alla carta 102 (1), torna a parlare di Narni e della sottoposta gola del Nera, nella quale le acque con grande strepito si frangono sui grossi macigni, che trovansi nel letto del fiume. Importanti sono le notizie, che vi sono stampate, sullo stato, in cui era ridotta la città, dopo il sacco, che subì nel 1527, avendola egli visitata tre anni dopo, cioè, nel 1530.

Ecco il brano in proposito, che è stampato nel verso della carta 102:

« Patì gran roina ne tempi passati, per le civili discordie, per « la pestilenza et ultimamente per i soldati de' Venetiani, che quivi « si fermarono nel tempo che Clemente VII era assediato in Castel S. Angelo dall'essercito di Carlo V imperatore, come dicemmo scrivendo di S. Gemin. Et talmente patì, che rimase priva « d'habitatori, sì come io veridicamente narrar posso, che passando quindi l'anno di Christo nostro Salvatore 1530, a pena « vedeansi alcune taverne da poter' alloggiare i viandanti. Et vidi « tutta la città abbandonata insieme col palagio de' Priori (così « chiamano il loro Magistrato) et solamente si vedeano due, o tre « botteghe, aperte nella piazza, piuttosto per bisogno di viandanti « che per uso della città. Certamente io non l'havrei mai creduto « à chi me l'havesse narrato, ch'ella fosse rimasa in tanta deso-

nenti ad essa — Vinegia, Gio. Battista Porta, 1581. Vedi carta 97 (recto e verso).

Questa edizione ha molte vedute di città, tra le quali alcune di città della provincia di Roma (Acquapendente, Viterbo, Roma antica e moderna, Nettuno, Terracina, Belitri (Velletri), Tivoli, Frascati) e dell'Umbria (Perugia, Assisi, Spoleto, Nocera-Umbra); ma non si trova alcuna veduta di Narni,

(1) Edizione citata, alla carta 102 (recto e verso).

« latione, havendola prima veduta così piena di civil popolo. Vero
 « è che dopo alquanto tempo quindi passando nel ritornar da
 « Roma, vidi esser quella un poco ristorata, et circa gli edifici et
 « circa il popolo ».

Poi torna a riparlare delle sorgive d'acque, che hanno diverse virtù, e degli uomini illustri di Narni, tra i quali menziona: Giovanni XIII, che fu anche vescovo di Narni; i cardinali Bernardo, Paolo e Federico Cesi; i vescovi Bernardo Cardulo (Cardoli), Angelo ed Ottaviano Cesi; il letterato Francesco Cardulo e Marco suo fratello; Galeotto da Narni; Massimo Arcano letterato, Michel Angelo Arrono segretario di detta città; Pierdomenico Scotto, Fabio Cardulo, e Gattamelata. (Vedi recto della carta 103).

Molte interessanti notizie, topografiche, storiche ed archeologiche su Narni, sono date nello scritto del gesuita FULVIO CARDOLI, *De civitatis Narniae origine et antiquitatibus* pubblicato, insieme alla vita del Cardoli (1), dall'EROLI nel vol. II della *Miscellanea storica narnese* (pag. 318-337) con la traduzione in italiano e con note aggiuntevi (pag. 341-344). Le notizie furono ricavate dall'Eroli da un manoscritto esistente nella biblioteca Barberini di Roma.

MICHEL DE MONTAIGNE, nel suo ben noto *Journal du voyage en Italie*, parla dell'Umbria, essendo passato, nel viaggio di ritorno da Roma, attraverso questa regione, per Otricoli, Narni, Terni, Spoleto, Assisi, ecc. (2).

Di Narni scrive: che ha una bellissima fontana sulla piazza (evidentemente quella sulla piazza del Lago, oggi piazza Garibaldi); che nel duomo gli arazzi, rappresentanti la passione di Cristo, che allora vi si trovavano, avevano le parole e le rime nell'antico linguaggio francese. Ecco il brano che si riferisce a questi arazzi:

« Je vis le dôme, et y remercai cela, que la tapisserie qui y
 « est, a les escrits et rimes françoises de notre langage antien.
 « Je ne sçeus apprendre d'où cela venoit; bien aprins je du peuple

(1) Fulvio Cardoli, discendente di Francesco Cardoli, nacque in Narni nel 1526, e morì in Roma nel 1591, in età di 65 anni.

(2) Il viaggio, fatto da Montaigne a Roma e viceversa, cominciò il 22 giugno 1580 in partenza da Montaigne, e durò 17 mesi e 8 giorni, essendo ivi ritornato alla fine di novembre del 1581.

« qu'ils ont de tout tamps grand'inclination à notre faveur. La-
« dicte tapisserie est figurée de la passion, et tient l'un costé de
« la nef » (1).

BERTELLIUS PETRUS, *Theatrum urbium italicarum* — Venetiis, 1599, in-4° picc. obl.

Contiene le piante prospettiche e le descrizioni di 52 città italiane, tra le quali: di Roma (pag. 1); Perugia (carta 42); Viterbo (c. 45); Nettuno (c. 50); Orvieto (c. 71); Acquapendente (c. 72); Velletri (c. 80); Terracina (c. 87); Tivoli (c. 89); Fondi (c. 91) e Roma antica (c. 97).

Le figure prospettiche delle città, che si trovano in questo volume del Bertelli, sono le stesse, che precedentemente erano comparse sull'edizione 1581 dell'ALBERTI, *Descrittione di tutta l'Italia* (op. sopra cit.).

SCHOTTUS FRANCISCUS (2), *Itinerarii Italiae partes duo*. Pars I^a Italia. Pars II^a Roma, eiusque admiranda cum divina, tum humana — Vicentiae, 1600, apud Franciscum Bolzettam, in-8° piccolo, figurato (3).

Nella parte I, parla di diverse città umbre, e tra queste, di

(1) MONTAIGNE (DE) MICHEL, *Journal du voyage en Italie*. Vedasi l'edizione, stampata da D'ANCONA ALESSANDRO, *L'Italia alla fine del sec. XVI* — Città di Castello, S. Lapi, 1895 (2^a edizione), in 8 picc., alla pag. 335.

Nelle note illustrative, aggiunte a piedi di ciascuna pagina del *Journal* dal D'Ancona, si trovano molte interessanti ed erudite notizie esplicative intorno ai luoghi visitati ed ai personaggi citati dal Montaigne.

Per alcune citazioni bibliografiche sul *Journal* e sull'altra rinomata opera del MONTAIGNE, *Les Essais*, può consultarsi la mia *Bibliografia della città di Viterbo* (parte I e II) — Roma, tip. della regia Accademia dei Lincei, 1894, in-16, alla pag. 66, n. 139 e seg. fino alla pag. 71. Possono anche vedersi le stesse citazioni su Montaigne nelle mie *Relazioni sommarie delle escursioni geologiche eseguite con gli allievi della regia Scuola d'applicazione di Roma nell'anno scolastico 1891-92 con indicazioni bibliografiche e geologiche sopra alcune località del Viterbese, ecc.* — Roma, tip. della regia Accademia dei Lincei, 1893-97, in-16. Vedi pag. 114, n. 139 e pag. seguenti fino alla 119.

(2) Il cognome di questo autore si trova scritto in modi diversi, cioè: Scott, Schott, Scotto, Scotti, ecc.

(3) Alla *Descrittione* geografica dell'Alberti, che ebbe, come si è già detto sopra, molte edizioni stampate nella seconda metà del XVI secolo (dal 1550 al 1596), succedettero al principio del XVII secolo gli *Itinerari* e le descrizioni dei viaggi d'Italia, scritti da ANDREA SCHOTT e dal fratello FRANCESCO. Questi itinerari vennero ristampati più volte, e dal 1600 furono in uso fin quasi al

Narni (pag. 264-266). Riporta le misure del ponte di Augusto « latitudine circiter pedes ducentos patet, altitudine vero centum « quinquaginta pedibus est maior » (vedi pag. 265); parla dell'acque della Carestia (per errore la chiama della Carità) e dell'acquedotto narnese.

« In ipsa civitate aquaeductus 15 millia pass. altissimos montes « qui subterfluit, tres in speciosissimos aeneos fontes (1) in urbe « aquam ducit. Narniae aqua cernitur, quae a Charitate nomine « usurpavit, quaeque numquam nisi anno, ante annonae penuriam, promanare videtur, quemadmodum anno 1589 contigisse « mihi exploratum est. Multae aliae aquarum species hic reperiuntur salubres, de quibus prolixiori fieret sermo, nisi brevitati « consuleremus » (pag. 266).

Poi parla del taglio fatto nelle rupi calcaree presso le Grotte d'Orlando, pel passaggio della via Flaminia; di Otricoli e delle sue antichità, riportando una lapide in cui si menzionano le terme

termine del XVIII secolo (se ne ha una edizione pubblicata a Roma nel 1791), cioè per un periodo di quasi 200 anni.

Ecco una nota di alcune edizioni di questi itinerari: SCHOTT FRANCISCUS, *Itinerarii Italiae rerumque romanarum libri tres* — Antuerpiae, 1600, vol. 3, in-12° — Id., Vicentiae, 1601, in-8° — Id., *Itinerarium nobiliorum Italiae regionum, urbium, oppidum et locorum*. Vicentiae, 1610, in-8° con fig. (per Narni ved. pag. 272-274) — Id., *Itinerarium Italiae*, Amstelodami, 1655, in-12°, con vedute e piante di città. — In francese: (traduzione di C. MALINGRE). Paris, Collet, 1627, in-8°. — In italiano: Id., *Nuovo itinerario, ossia nuova descrizione dei viaggi principali d'Italia*. Vicenza, 1615; 1638 — Roma, 1637; 1650; 1699; 1747; 1756; 1761 con piante e vedute di città; 1791 (Salomoni, in-8° picc. con piante e vedute). — Venezia, 1615; 1655; 1672; 1675. — Padova, 1659; 1670; 1675; 1680.

SCOTO ANDREA, *Itinerario, ovvero nova descrizione dei viaggi principali d'Italia*. Padova, Bolzetta, 1628-29, 3 vol. in 8°. — SCHOTTUS FRANÇOIS ET SCHOTTUS ANDRÉ, *Histoire de l'Italie, contenant la description de ses singularitez*. Paris, Claude Collet, 1628, in-8°.

(1) All'epoca in cui Francesco Schott scriveva, ossia nel 1600, in Narni esistevano tre fontane con tazza centrale di bronzo, medievali, cioè, quelle che tuttora si veggono in Piazza Priora ed in Piazza del Lago (oggi cambiata in piazza Garibaldi), ed una terza fontana in piazza San Luca. Quest'ultima fu guastata e rifiuta per farvi la campana municipale sulla fine del XVII secolo. Ho trovato questa notizia nell'opuscolo del prof. ANGELO LUPATELLI: *Sull'importanza storica ed artistica della città di Narni* (conferenza tenuta in Narni il 20 marzo 1892). Terni, tipo-lit. Santicchi, 1892, in-8°. Vedi pag. 11-12 e nota a piedi della pagina 12.

costruite agli Otricolani col danaro di un mecenate: « Thermas « Otriculanis a solo extructas sua pecunia donavit ».

G. L. ENS, nel suo libro: *Deliciae Italiae et index viatorius ab urbe Roma ad omnes in Italia aliquas etiam extra Italiam, civitates et oppida, etc.* — Coloniae, ap. Wilhelmum Lutzenkirchen, 1609, in-16, alla pag. 47 parla di Narni e dà alcune notizie sulla sua topografia, sul Nera, e sul ponte rotto di Augusto.

GIOVANNI ENRICO DA PFLAUMERN, nel suo *Mercurius italicus* (1), parla del Nera e di Narni. Sulla topografia di questa ultima città scrive: « Narnia ab difficili rupe in foecundam vallem « dependet, imminet excelsior quadrata arx aequae celsae regione « montes surgunt, sed profundissima dirempti valle, adeoque an- « gusta, ut Nar non maximus fluvius albentibus aquis perstrepens « totam et occupet et olim Augustus fornicato ponte a Narniae « iugis adversos montes proiecto constraverit, cuius reliquiae pu- « tantur illae a dextris extantes arcuum et pilarum minae. Certe « Procopius constructi ab Augusto iuxta Narniam pontis meminit; « et fornices eius omnium, quos unquam viderit, longe excelsis- « simos descripsit. Oppidum Narniae nomen a Nare fluvio pri- « mum post deductam a Romanis coloniam accepit: antea Ne- « quinum vocabatur ut Livius et Plinius scribunt; seu quoad « nequam homines incoherent, seu quoad iniquus locus esset. Ita « sane est, et prorsus, ut Martialis canit:

« Narniae, sulphureo quam gurgite candidus amnis
« Circuit, ancipiti vix adeunda iugo.

« Nihilo aequius, quod Narnia Otriculum usque viae est octo « millium passuum asperi montes superandi sunt et inter montes « profundae vallae ».

Le stesse indicazioni si trovano nella edizione del 1625, alla pag. 193.

Poche note su Narni si trovano stampate nel volume col titolo: *Italiae totius brevis et accurata descriptio, cui accessit lo-*

(1) JOAN. HENRICI A PFLAUMERN J. C., *Mercurius italicus, hospiti fidus per Italiae praecipuas regiones et urbes indicans, etc.* — Lugduni, typ. Petri Anard, 1628, in-12. Vedi pag. 254-255.

Fu pubblicata una edizione anteriore (Augustae Vindelicorum, typ. Andr. Aspergeri, 1625, in-8) con piante prospettiche di parecchie città d'Italia (Siena, Roma, ecc.).

corum, etc. (ved. pag. 139 della edizione 1650, e pag. 131-132 dell'altra 1659).

GIOVANNI BLAEU, nella sua *Geographia et Cosmographia Blaviana* (op. cit.) nel vol. VIII (*quo Italia, quae est Europae liber decimus sextus, continetur*) — Amstelodami, 1662, parlando dell'Umbria, menziona alla pag. 128 il ponte medievale sul Nera e riporta le solite notizie sul ponte romano di Augusto.

Nelle *Memoires geographiques des principales places d'Italie, Allemagne, Hollande et Flandre Espagnole* — Paris, 1698, in-16°, è stampato un capitolo su Narni, ove è detto essere questa città, popolosa, e singolare per la sua posizione, giacchè è collocata sopra un monte a pareti scoscese, ma avere le vie strette, motivo pel quale la città risulta oscura e umida.

Nel *Nouveau voyage d'Italie contenant une description exacte de toutes ses provinces, villes et lieux considerables et des isles qui en dépendent, avec les routes et chemins publics pour y parvenir, la distance des lieux, etc.* — Lyon, Jean Thioly, 1699, volumi 2 in-16, alle pag. 41-42 si leggono su Narni le notizie solite, già stampate nei libri precedentemente apparsi in luce. Inoltre, parlando della cattedrale è fatta menzione del baldacchino dell'altare maggiore, sostenuto da 4 colonne a tortiglione « de marbre de belle architecture » (1). Vi è detto che si osservano le ruine d'un antico acquedotto, che aveva cinque miglia di lunghezza e

(1) Le colonne e gran parte degl'intarsi di marmo della balaustrata e confessione della cattedrale di Narni sono di marmo *cottanello*.

Ho veduto una grande incisione in-fol., della fine del xvii secolo, che raffigura l'altar maggiore col baldacchino in legno dorato, sostenuto dalle 4 colonne di *cottanello*, fatto costruire dal card. Giuseppe Sacripante dal 1697 al 1702. Questa incisione, in scala molto più piccola, è riprodotta nella *Descrizione delle chiese di Narni e suoi dintorni le più importanti rispetto all'antichità e belle arti* del marchese GIOVANNI EROLI — Narni, tip. Petrignani, 1898, in-8° — Ved. pag. 24-25.

Dello stesso marmo *cottanello* è intarsiata la ricca cappella della Beata Lucia di Narni, eretta nella cattedrale a destra della nave traversa dal sud-detto card. Giuseppe Sacripante nel 1714, come si rileva dall'iscrizione lapidaria, che leggesi sul pavimento della cappella. Le sei colonne dell'altare ed i pilastri nelle pareti sono di questo marmo.

Questo marmo fu usato anche dagli antichi, e si hanno alcune belle colonne antiche nella cattedrale di San Filippo di Spoleto, secondo quello che ne dice H. W. PULLEN (*Handbook of ancient roman marbles or a history*

che a 2 miglia da Narni vi è una cascata maravigliosa (dev'essere quella delle Marmore, ma ne è errata la distanza). Vi è poi aggiunto che sulla riva del Nera trovasi una specie di terra, che si converte in fango durante la siccità, e quando piove si cambia in polvere; storiella, che ho letto anche nei libri anteriormente editi (1) e che fu scritta, a quel che sembra, da Plinio e che venne da Cicerone indicata tra le cose maravigliose.

and description of all ancient columns and surface marbles still existing in Rome, ecc., London, John Murray, 1894, in-16. Vedi pag. 63).

Il cottanello fu adoperato largamente per l'ornamentazione interna della chiesa di San Pietro in Roma.

Nella mia biblioteca ho un raro opuscolo sul marmo *cottanello*, col titolo: *Osservazioni sul marmo di Cottanello in Sabina* — Roma, 1825, in-4, di pag. 6, con veduta del Ponte Salario (distrutto nel 1867 dal Genio militare pontificio per timore dell'invasione garibaldina), sul frontespizio, e con due vedute, l'una dell'interno di San Paolo fuori le mura prima dell'incendio, e l'altra dell'incendio, accaduto nel 15 luglio 1823.

Fascicoletto sconosciuto e mai citato nelle bibliografie. Contiene le *Osservazioni sulla solidità, ornamento e risparmio del marmo di Cottanello*, seguite da una relazione dei periti scalpellini e maestri di pietre sulla solidità del marmo *cottanello*.

Il marmo *cottanello* è citato dal Ferber, nella sua XVI lettera sulle pietre antiche, ma col nome di marmo *colonello*. Egli dice che questo marmo è bianco e del colore del *minium*: aggiunge che l'etimologia del nome è oscura (FERBER, *Briefe aus Wälschland* — Prag, 1771, pag. 255; Id., traduzione francese di Dietrich — Strasbourg, 1776. Vedi pag. 332).

LABOUREUR FRANCESCO MASSIMILIANO nel: *Parere sopra la scelta della pietra per le grandi colonne della Basilica ostiense di S. Paolo*. Roma, Francesco Bourliè, 1826, in-12°, di pag. VIII, parla anche del marmo *cottanello*, di cui sono formate le colonne nell'interno della chiesa di S. Pietro in Roma.

(1) È riferita anche da Fra LEANDRO ALBERTI nella sua *Descrittione di tutta l'Italia*, edizione citata del 1581, nel verso della carta 102.

È pure riportata nel discorso di ANGELO MARIA TORSANI in lode di Narni — « ANGELI MARIAE TORSANI ariminensis, *Ordinis Divae Mariae servorum, orationes, quae de Umbriae, Romandiolaque etc, etc., laudibus agunt* » — Venetiis, apud Jo. Gryphium, 1562, in-8. Vedi l'orazione *De laudibus Narniae*, riprodotta, con la traduzione in italiano, nella *Miscellanea storica narnese* dell'EROI (vol II, pag. 345-361, e note pag. 363-364).

È stampata nel Münster (*La Cosmogr. universelle*, Paris, 1575, op. cit.) alla colonna 558. È indicata anche dal Misson (*Nouveau voyage en Italie*, 4^a édition, 1717-22, opera in seguito citata. Vedi vol. I, pag. 395 nota a piedi pagina), che la riproduce da Du Val, avvertendo che altri prima di questi l'hanno detto e che ciascuno è libero di crederci, o no.

MISSON MAXIMILIEN, *Nouveau voyage d'Italie avec un mémoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le mesme voyage* — IV^{me} édition — À la Haye, Henry van Buideren, 1717-1722, vol. 4 in-16, con figure.

Nel vol. I, alle pag. 395-397, parla di Narni e dice che le due fontane di bronzo sono assai belle. Menziona le rovine del ponte di Augusto.

Nel vol. IV, che forma supplemento all'opera di Misson, e che ha il titolo: *Remarques sur les divers endroits d'Italie par M. Addison pour servir au voyage de M. Misson* — Paris, Denis Horthemels, 1722, in-16, alle pag. 112-116, riporta i passi di Virgilio, Ausonio, Marziale, Claudiano, Silio Italico, ecc., che si riferiscono al Nera ed a Narni.

VOLKMANN J. J., *Historisch-kritische Nachrichten von Italien, welche eine genaue Beschreibung dieses Landes, der Sitten und Gebräuche, der Regierungsform, Handlung, Oekonomie, des Zustandes der Wissenschaften und insonderheit der Werke der Kunst nebst einer Beurtheilung derselben enthalten. Aus den neuesten französischen und englischen Reisebeschreibungen und aus eignen Anmerkungen zusammengetragen von D. J. J. Volkmann*. Leipzig, Caspar Fritsch, 1770-71, 3 vol. in-8° picc.

A quest'opera fanno seguito: *Zusätze zu den neuesten Reisebeschreibungen von Italien nach der in Herrn D. J. J. Volkmanns historisch-kritischen Nachrichten angenommen Ordnung zusammengetragen zu diesem Werke, sammt neuen Nachrichten von Sardinien, Malta, Sicilien und Grossgriechenland herausgegeben von Joh. Bernouilli*. Leipzig, Caspar Fritsch, 1777-82, vol. 3, in-8° picc.

Nel volume III, della sopracitata opera del Volkmann, alle pag. 364-366 si leggono le solite indicazioni e notizie su Narni e sull'antico ponte di Augusto.

Invece, poche righe sono stampate nell'opera di Bernouilli (vol. II, pag. 338-339) sul ponte predetto e vi è riportato un brano della signora Millar (*Lettres from Italy*, Tom. III, pag. 175-176), tradotto in tedesco, sul ponte in parola.

Nell'opera di DE LA LANDE, tanto importante sull'Italia, perchè ne descrive i costumi e lo stato, in cui essa si trovava nella seconda metà del secolo XVIII, si fa parola pure di Narni (1). Dopo

(1) DE LA LANDE (Joseph Jérôme), *Voyage en Italie, contenant l'histoire*

le indicazioni sulla topografia della città, è ricordata la prodigiosa memoria di Francesco Cardoli; sono citate alcune delle famiglie nobili; si fa menzione dei danni arrecati a Narni dal saccheggio delle truppe del Borbone nel 1527; si ricorda l'antico acquedotto ed i resti del ponte romano, detto di Augusto, ecc. De la Lande parla della caccia ai piccioni, che si fa anche oggi nella regione al principio di ottobre, con i piccioni ammaestrati sugli alberi.

Altre consimili notizie su Narni si trovano inserite negli *Itinerari* o *Guide dei viaggiatori* della prima metà del sec. XIX (1) e poi nei *Baedeker* più recenti.

Ma queste pubblicazioni non entrano nello scopo prefissomi nel presente scritto, cioè, di dare un rapido sguardo retrospettivo sulle notizie stampate nel XVII e XVIII secolo.

Del resto, non fu mai pubblicata, che io mi sappia, una *Guida* particolare per la città di Narni.

Termino questa breve nota, confermando la data della caduta del pilone centrale dell'antico ponte di Augusto. Invero, nella

et les anecdotes les plus singulières de l'Italie et sa description; les usages, le gouvernement, le commerce, la littérature, les arts, l'histoire naturelle et les antiquités, avec des jugemens sur les ouvrages de peinture, sculpture et architecture, 3^e édition, revue, corrigée et augmentée — Genève, 1790, 7 volumi in-8. Vedi vol. VI, pag. 239 a 243.

Il La Lande pubblicò il suo viaggio in Italia nel 1769, col titolo: *Voyage d'un françois en Italie, fait dans les années 1765 et 1766* (Paris, 1769, 8 volumi in-12, con atlante in-4). L'edizione fu contraffatta nello stesso anno a Yverdon, a Venezia (Venise, et se trouve à Paris chez Desaint), e poi a Liegi. Una traduzione libera con aggiunte di VOLKMANN fu stampata nel 1770 e 1771 col titolo: *Historisch kritische Nachrichten von Italien* (Leipzig, Fritsch, 3 volumi in-8, con appendici *Zusätze*, stampate in 3 volumi, 1777-1782, opere sopra citate). La 2^a edizione del *Voyage*, venne stampata nel 1786 (Paris, 1786, 9 volumi in-12, con atlante in-4^o) e finalmente, nel 1790, se ne ristampò a Ginevra una 3^a edizione.

(1) È noto che fino a circa il 1869, epoca in cui si aprì al pubblico il tronco di ferrovia Roma-Orte-Foligno-Ancona, il servizio postale e quello dei viaggiatori era fatto con Diligenze, passando per Civita-Castellana, Otricoli, Narni, ecc. È per questo che si parla di Narni nelle *Guide* ed *itinerari* del tempo, e se ne fece parola nelle opere geografiche dei secoli XV al XVIII, giacchè in Narni passava la grande via Flaminia, la quale era (e lo fu fino all'accennata apertura della ferrovia Roma-Ancona) una, se non l'unica, delle più frequentate strade, che mettevano in comunicazione Roma con l'Umbria, le Marche, il Veneto, e, in generale, con il N.-E. dell'Italia superiore.

mia sopra citata memoria: *La gola del fiume Nera*, accennai a questa caduta (1), avvenuta pochi anni fa, e ne riportai l'epoca, cioè, la sera del 14 luglio 1885, ricavandola dall'articolo del professore LUIGI LANZI, *Il ponte di Augusto*, stampato nel *Ricordo di Terni* — Terni, Possenti, 1886, in-fol. obl., con tav. (Vedi pag. 63). Ora, avendo nei mesi scorsi acquistato, in una vendita di libri all'asta pubblica, una copia completa della *Miscellanea storica narnese* del marchese G. EROLI, ho trovato a piedi della pag. 154 del II volume le righe seguenti, scritte di carattere, che ho riconosciuto, del marchese Erolì (col quale ebbi relazioni personali e corrispondenza letteraria), le quali confermano esattamente la data sopra riferita:

« Questo pilone ruinò disgraziatamente, per colpa del Governo « e della Provincia, il 14 luglio 1885 alle cinque pomeridiane. « Nel cadere si fu orizzontalmente diviso in tre grossi blocchi, « l'ultimo dei quali, ch'era la cima, si spogliò in gran parte, per « la forte percossa, dei conci, che servirongli di rivestimento « esterno ».

(1) *Bollettino cit.*, 1908, fasc. ottobre, pag. 961-962.